La mia mano ha cinque dita
e racconta la sua vita.
Dice il pollice dito ciccione:
— Io sono il padrone;
senza di me
non infila l'ago
nemmeno il re.
E dai piccini sono succhiato
come un gelato. —
Subito l'indice si alza e dice:
— Io insegno la strada
al turista e al ciclista
e suono il campanello
alla porta del bidello,
al cancello del dottore,
al portone del castello,
suono suono il campanello. —
Ora parla il dito medio:
— Io non faccio del male
ma tengo il ditale
alla sartina
che fa la vestina. —
Zitti, l'anulare
sta per parlare:
— Io ho poca voglia
di lavorare,
ma sono il più bello
perchè ho l'anello.
Così ornato
sono da tutti molto ammirato. —
Alla fine parla il più piccino
che si chiama mignolino:
— Dei miei fratelli nessuno è
più piccolo di me.
Ma se suono il violino
scivolo sulla corda
come un ballerino...
Però... voglio dire la verità:
la sinfonia suonare non potrei
senza i fratelli miei.

UNA FILASTROCCA E UN RACCONTO
di MARIO LODI

Lo spaventapasseri

IL CONTADINO Bortolo era il più buon uomo del paese. Abitava in una vecchia casa lungo il fiume e andava tutti i giorni a lavorare nei campi di padron Ciccio. A differenza di altri contadini, Bortolo non protestava mai, anche se la paga era così misera che non bastava a mantenere la sua famiglia; anzi, spesso cantava come se fosse un uomo felice.

La gente gli diceva: — La vita è dura, si soffre la fame, e tu canti. Come mai?

— Canto perché penso che verranno tempi migliori —, rispondeva Bortolo.

Ma i tempi migliori per il contadino Bortolo e per gli altri non venivano mai, anzi, man mano che gli anni passavano, egli diventava sempre più povero e magro, mentre padron Ciccio diventava sempre più ricco e grasso: si era fatto costruire un palazzo tutto di marmo, aveva anelli d'oro alle dita, la televisione tedesca, l'automobile americana e i vestiti più fini che faceva arrivare dall'Inghilterra e dal Perù.

* * *

Una sera, mentre tornava stanco dal lavoro, Bortolo vide in mezzo al grano un'ombra nera che gli pareva il parroco. Stava per levarsi il cappello e dire « riverisco », quando si accorse che l'ombra era... uno spaventapasseri, uno di quei fantocci di paglia che padron Ciccio aveva fatto mettere nei campi per tener lontani gli uccelli dal grano.

Gli si avvicinò, lo osservò bene e pensò: — Ma guarda questo spaventapasseri: ha un cappello senza buchi mentre il mio è tutto bucato, ha i pantaloni scuciti solo dietro, mentre i miei sono rotti un po' dappertutto, ha un cappotto un po' sciupato, ma è sempre meglio della mia giacca. Al mio confronto, lui è quasi un signore. E mentre pensava questo gli venne un'idea.

Si guardò attorno e, visto che nel campo e sulla strada non c'era nessuno, si spogliò, vestì coi suoi abiti lo spaventapasseri e si mise quelli del fantoccio.

— Ora sì che fai veramente paura! — gli disse ridendo, e s'avviò, soddisfatto, verso casa. Ma non aveva fatto tre passi che si udì il rombo dell'automobile di padron Ciccio, il quale si fermò proprio di fronte al contadino e gli domandò minaccioso: — Chi ti ha dato il permesso di spogliare lo spaventapasseri?

— Io non l'ho spogliato —, rispose Bortolo con un bel sorriso —, gli ho dato i miei stracci e mi son preso i suoi, così lui sembra un vero spaventapasseri ed io assomiglio di più a un cristiano.

Ma padron Ciccio non aveva voglia di scherzare.

— Rimetti quegli abiti dov'erano e riprendi i tuoi! — disse secco.

— Adesso?

— Subito.

— Qui?

— Qui —, incalzò il padrone, arrabbiato.

— E va bene —, disse il contadino chinando la testa. E cominciò a togliersi il cappotto.

— Chi prende la roba degli altri è un ladro! — riprese il padrone con severità.

— Ma io non ho rubato nulla, ho solo fatto un cambio merci! — protestò il contadino mentre si toglieva i pantaloni. Rimasto in mutande, si avvicinò a gran passi a padron Ciccio, lo fissò negli occhi e disse:

— Vedi queste mani? Sono loro che guidano l'aratro, che spargono il seme, che mietono il grano e lo portano al tuo granaio fino all'ultimo chicco. La tua ricchezza è prodotta dalla fatica di queste mani, tu lo sai. Eppure tieni tutto per te: le briciole che mi dai non bastano a sfamare i miei figli!

Il contadino mostrava le grosse mani callose al padrone e intanto lo fissava negli occhi. Padron Ciccio taceva e il contadino incalzava:

— Chi ruba? Chi di noi due ruba?

È SOLO COLPA DELLA NONNA?

★

Un articolo pubblicato da «Pionyrské noviny», il giornale dei Pionieri cecoslovacchi: una ragazza scrive alla redazione raccontando ciò che la angustia

CI SONO dei momenti in cui una persona si trova in difficoltà e non sa superarle da sola. Soprattutto allora ha bisogno di un amico o di un'amica ai quali dire certe cose che non si possono confidare a nessun altro. E spesso in momenti simili quella persona ha intorno a sé un mucchio di conoscenti con i quali va a scuola, viaggia in treno, abita nello stesso villaggio, eppure in mezzo a loro non può trovare qualcuno con cui essere del tutto sincera e confidarsi.

Queste considerazioni me le ha suggerite una lettera di Jarka, arrivata in redazione. Non che si lamentasse, ma, anche fra le righe, si può leggere molto.

Jarka non ha la mamma. Vive con il padre e con la nonna. Il fratello andò via di casa subito dopo la morte della madre e Jarka non ricorda molto di lui. Qualche tempo fa, sfogliando un vecchio album di fotografie, provò una grande amarezza al pensiero che, in tutto quel tempo, non era stato capace di farsi vedere.

Il padre di Jarka lavora in una cooperativa agricola. Va via la mattina di buon'ora e ritorna dal lavoro a tarda sera. Non ha quindi tempo per i problemi di Jarka. E la nonna? Fra poco avrà 80 anni. Non è in grado di compiere tutto il lavoro di casa e Jarka deve sostituirla in molte faccende. Quando gli altri ragazzi passeggiano nella piazza del villaggio, lei può solo invidiarli. Spetta a lei, infatti, lavare i piatti, provvedere al carbone, a pulire i pavimenti, e a tante altre cose.

« Nonna, ho sbrigato già tutto, mandami un po' fuori », ha chiesto Jarka chissà quante volte. Ma la nonna ha delle opinioni un po' all'antica: « Fa freddo, e se ti accaldi poi prendi qualche malattia. Resta a casa! ». Ormai Jarka neppure si sforza più di convincere la nonna.

Nella lettera che ci ha inviato, ha anche confessato che a scuola va molto male. Che cosa potrà fare con tali referenze? Quale professione potrà scegliere? E' problema che non può risolversi in due righe di risposta. Per questo ci siamo recati da lei.

La vera Jarka ci è apparsa del tutto diversa da come ce l'eravamo immaginata. E' una ragazza alta, snella, dal portamento sportivo, e che sicuramente potrebbe avere un profitto scolastico almeno secondo la media.

Disegno di O. Cemus. Testo e disegno sono ripresi dal giornale « Pionyrské noviny » di Praga.

« In classe —, le chiediamo —, vuoi bene a qualcuno più di ogni altro? ».

« Voglio bene a tutti ugualmente. Ma vorrei molto avere un'amica », risponde.

E la sua compagna Vlasta? Sono nella stessa classe e per di più Vlasta abita poco distante. Le due ragazze potrebbero comprendersi, e farsi compagnia. Una volta, a scuola, si era anche stabilito che Vlasta avrebbe aiutato Jarka nello studio. Solo che ella stessa non è fra le migliori. Così, alla fine, non se ne fece più nulla.

La situazione di Jarka è davvero difficile. E' soltanto colpa sua? Oppure c'entra anche la nonna? E gli altri, i compagni di classe, i ragazzi del villaggio, l'organizzazione dei Pionieri? Se, per ipotesi, un paio di ragazzi andasse ad aiutare Jarka a sbrigare le faccende domestiche, lei avrebbe poi più tempo per le altre cose e, forse, una maggiore possibilità di accordo con la nonna. Ma perché, all'infuori di Vlasta, nessuno è stato capace di venire da lei e dire: « Jarka, ti aiuto in matematica? ».

Com'è in realtà Jarka? « Una brava ragazza », rispondono tutti i suoi compagni di classe. Non è antipatica a nessuno, nessuno ha da lamentarsi sul suo conto. Ma è tutto qui. Come ella vive, non interessa a nessuno. Gli uomini spesso sono indifferenti verso gli altri. E' un problema: quando una persona non ha nessuno, si trova in difficoltà; quando poi ha molti conoscenti, ma non trova fra loro un vero amico, è ancora peggio. I compagni di classe di Jarka dovrebbero riflettere e chiederselo sinceramente: è davvero soltanto colpa della nonna?

Milena Veselà

DAL PROSSIMO NUMERO
UNA NUOVA RUBRICA SCIENTIFICA

Capire il mondo nel quale viviamo

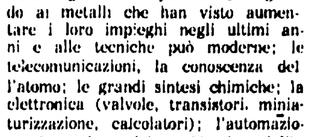
SCIENZA e TECNICA contemporanee
di DINO PLATONE
disegni di AMEDEO GIGLI

L'autore della nuova rubrica « Scienza e tecnica contemporanee » illustra gli scopi e le caratteristiche di questa iniziativa del Pioniere dell'Unità - Un utile ausilio per gli studi e un contributo alla vostra preparazione per il mondo nel quale vivrete domani

Dal prossimo numero del *Pioniere* avrà inizio la pubblicazione, in capitoli settimanali, di *Scienza e tecnica contemporanee*. Si tratta del completamento di *L'avventurosa storia dell'uomo*, anche se il titolo e la presentazione — almeno in parte — sono diversi. La ragione che mi ha indotto a raccogliere questi capitoli sotto un titolo separato e non a farne una pura e semplice continuazione della esposizione che per tre anni il *Pioniere* è andato pubblicando sta da un canto nella maggiore complessità degli argomenti dall'altro nell'ampiezza stessa della materia da trattare.

Per rendersi conto della vastità della materia affrontata basterà ricordare che il numero di coloro che si dedicano alla ricerca scientifica e tecnica raddoppia approssimativamente ad ogni generazione; ne consegue che il numero di scienziati e ricercatori oggi viventi è pari all'incirca al numero complessivo di tutti gli scienziati vissuti nel passato. Con un ritmo approssimativamente eguale cresce il numero delle scoperte e delle invenzioni. Quanto alla complessità degli argomenti da affrontare si può osservare che la spiegazione del funzionamento di una valvola per apparecchi radio o di un transistor è assai più complicata della spiegazione del funzionamento della ruota idraulica, che pure non è meno importante nella storia della tecnica. Il fatto è che a mano a mano che si va avanti nella conoscenza dei fenomeni naturali, le invenzioni sfruttano fenomeni sempre meno familiari, sempre più lontani dall'esperienza quotidiana. La caduta di un sasso può essere osservata senza nessuna difficoltà, ma non si può davvero dire altrettanto della fissione del nucleo di un atomo. Eppure proprio di circuiti elettronici, di complesse sintesi chimiche, di utilizzazione dell'energia nucleare, di conoscenze biologiche e biochimiche sempre più profonde ed estese e di altre ardite conquiste sono fatte la scienza e la tecnica contemporanee.

Nell'affrontare questi argomenti mi sono trovato davanti alla difficoltà di dover scegliere il modo di esporli, rendendoli comprensibili anche a chi, come la maggior parte dei ragazzi, non ha conoscenze scientifiche. Ho preferito rinunciare alla spiegazione particolare di questa o quella scoperta o invenzione, limitandomi a un breve cenno ai principi sui quali essa si fonda per poi passare ad esaminare la sua influenza sullo sviluppo della scienza e della tecnica e, più in generale, sullo sviluppo della società. Poiché proprio qui sta il punto: la descrizione minuziosa di un congegno e del suo funzionamento è senza dubbio interessante, anche se può risultare alquanto complicata, ma non aiuta molto a capire il mondo nel quale viviamo. Del resto, vi sono molte pubblicazioni destinate ai ragazzi che spiegano le meraviglie della scienza e in special modo della tecnica in modo più o meno chiaro e preciso, ma per solito si trascura di parlare della somma di intelligenza e di fatica che una certa conquista è costata e della influenza che essa ha avuto ed ha sulla vita degli uomini.



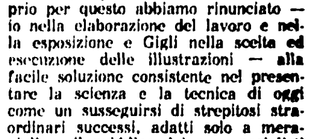
A dare maggiore equilibrio alla esposizione di questa rubrica concorre la opera di Amedeo Gigli il quale con le sue illustrazioni faciliterà la comprensione della struttura e del funzionamento degli apparati dei quali di volta in volta si parla

La scelta di questa impostazione che comporta la rinuncia a spiegare minuziosamente in che cosa consista una scoperta o una invenzione ha imposto alcune esclusioni, le più notevoli delle quali riguardano la teoria della relatività e la teoria dei quanti. Infatti, che la teoria della relatività sia qualcosa di molto importante lo sanno tutti (un po' meno nota è la teoria dei quanti) e ripeterlo non serve a nulla; si sarebbe caso mai trattato di dare di entrambe una esposizione non troppo sommaria per aiutare a capire perché esse siano importanti, e questo avrebbe reso assai più complessa l'esposizione.

Seguendo l'impostazione ora accennata la rubrica *Scienza e tecnica contemporanee* è stata suddivisa in alcune parti: le fonti di energia (petrolio, centrali elettriche, energia nucleare, centrali mareomotrici, utilizzazione diretta dell'energia solare); i trasporti; la metallurgia, con particolare riguardo ai metalli che han visto aumentare i loro impieghi negli ultimi anni e alle tecniche più moderne; le telecomunicazioni, la conoscenza dell'atomo; le grandi sintesi chimiche; la elettronica (valvole, transistori, miniaturizzazione, calcolatori); l'automazione (aspetti tecnici e riflessi sociali); l'astrofisica; l'origine della vita; la genetica; agricoltura e allevamento; la conquista dello spazio; organizzazioni della ricerca scientifica. E' un panorama vasto che dovrebbe aiutarvi a meglio capire la società nella quale viviamo; un programma ambizioso, come vedete, per realizzare il quale contiamo anche sul vostro aiuto.

Anche questa rubrica, così come *L'avventurosa storia dell'uomo*, può diventare un utile strumento di consultazione per i vostri studi. Perciò, fondandomi sull'esperienza di moltissimi lettori del *Pioniere* che hanno scritto al giornalino a proposito di *L'avventurosa storia dell'uomo*, vi suggerisco di raccogliere i capitoli di *Scienza e tecnica contemporanee*, possibilmente in una cartellina. Per renderne più utile e semplice la consultazione è bene che ciascuno compili due indici, uno con i titoli dei singoli capitoli nel loro ordine di successione. L'altro che sia un elenco delle cose interessanti trovate nei singoli capitoli. Ad esempio, per il primo capitolo che sarà pubblicato la settimana prossima, su un foglio si scriverà il titolo del capitolo e su un altro foglio si annoterà il suo contenuto: petrolio, raffineria, motore a scoppio, motore Diesel. Facendo questo lavoro per ogni capitolo, settimana per settimana, alla fine si avrà un indice analitico che permetterà di trovare subito il capitolo nel quale si parla del transistor o quello del quale si descrive la struttura dell'atomo o si parla delle materie plastiche.

Qualcosa vorrei aggiungere sul modo di leggere i capitoli di *Scienza e tecnica contemporanee*: non mi riferisco naturalmente alla lettura in senso materiale ma ai punti di vista sotto i quali il lavoro può essere considerato. In primo luogo, benché il suo scopo non sia di esporre nei particolari scoperte e invenzioni, esso rappresenta un utile aggiornamento in questo campo, specie se avrete cura di osservare i disegni che hanno una loro precisa funzione. Da questo punto di vista potrete utilizzare *Scienza e tecnica contemporanee* come un complemento allo studio delle materie scientifiche. D'altro canto, il fatto che l'esposizione abbia soprattutto lo scopo di inquadrare scoperte e invenzioni nel loro tempo, di chiarire i loro rapporti con l'ambiente sociale nel quale si sono sviluppate e di spiegare la loro influenza sull'ambiente sociale stesso, può suggerirvi di utilizzare questo lavoro come aiuto nello studio della storia.



Dirò di più, in *Scienza e tecnica contemporanee* troverete un aspetto della storia che per solito manca del tutto o quasi nei libri di testo che si curano assai poco del contributo che scienza e tecnica hanno allo sviluppo della società.

Nel pubblicare questo lavoro il *Pioniere* si propone di dare un contributo alla vostra conoscenza del mondo di oggi e alla vostra preparazione per il mondo nel quale vivrete domani. Proprio per questo abbiamo rinunciato — lo nella elaborazione del lavoro e nella esposizione e Gigli nella scelta ed esecuzione delle illustrazioni — alla facile soluzione consistente nel presentare la scienza e la tecnica di oggi come un susseguirsi di strepitosi straordinari successi, adatti solo a meravigliare il pubblico dei non specialisti colpendone la fantasia. Scienza e tecnica fan parte della nostra vita e in futuro avranno in essa un peso crescente; l'ammirato stupore per i loro sensazionali risultati si deve a poco: occorre cercare di capire e proprio per aiutarvi in questo compito è stato pensato il lavoro che vi ho presentato.

Dino Platone